

Che cos'è l'e-Learning e perché questo manuale

Empatia digitale

Vincere la diffidenza verso la formazione online: questo il primo ambizioso passo per costruire ogni corso online. Certo, esistono anche gli entusiasti dell'e-Learning, della formazione a distanza, della “didattica con le TIC”, o come si voglia chiamare una delle innumerevoli pratiche che usano il digitale per supportare l'apprendimento. Niente paura, anch'io sono tra quelli che tendono a storcere il naso al suono dei termini appena citati.

Come forse molti di voi, sono stato scottato, annoiato e angariato dai moduli online sulla sicurezza, o legge n. 626, o decreto n. 81, purtroppo divenuti l'emblema di come si possa vessare i lavoratori costringendoli a seguire un corso che ne azzeri l'entusiasmo.

Che dire poi di chi ha subito l'annichilente lezione di quattro ore filate in formato “webinar” da parte del canuto e borioso professore, con tanto di presentazione graficamente orripilante, scritte microscopiche e clip art anni Novanta?

In tempi più recenti, a seguito del lockdown causato dalla diffusione del Covid-19, ho assistito all'invasione digitale nella scuola, nell'università, nella formazione aziendale e nelle nostre vite. Proprio io, vedendo una bimba di 6 anni fare clic con acquisita maestria sulle finestre con i volti dei suoi compagni di classe in una piattaforma di videoconferenza, ho provato al tempo stesso commozione, meraviglia e paura.

Parlare oggi di e-Learning vuol dire infatti fare i conti con esperienze almeno in parte emergenziali di timore, fretta e compensazione di una qualche mancanza di fisicità.

In questo capitolo

- **Empatia digitale**
- **Insegnare online?**
- **La lezione del Covid: tutti nella mischia!**
- **Per chi? Per tanti, forse tutti**
- **Una guida tra le nuvole**
- **Come usare questo libro**
- **Fonti**

Ma l'e-Learning non è solo questo. Se, da una parte, questo libro vi aiuterà a padroneggiare la terminologia specialistica che tale ambito ha via via costruito per definire e raccontare le proprie pratiche, dall'altra non ci fermeremo alla riduttiva etimologia di "apprendimento elettronico".

E-Learning è infatti molto di più e non serve soltanto a colmare una distanza fisica. Da oltre vent'anni l'e-Learning è una *forma d'innovazione della didattica e della formazione*, è apertura verso il nuovo, scardinamento dell'ordine precostituito, stimolo al miglioramento e all'integrazione fra tecnologia e apprendimento.

Soprattutto, e questo sarà un tema ricorrente in queste pagine, *l'e-Learning non è solo tecnologia*. Non parte da essa e non si ferma lì. Deve partire sempre dalle persone che progettano un percorso didattico e da quelle che ne fanno parte.

Così, gli step per costruire un corso online si intrecceranno sì con tecnicismi e nomi di software, app e piattaforme in continuo divenire, ma avranno sempre e comunque al centro le persone: chi apprende e chi insegna. Poi anche chi assiste, chi progetta, chi aiuta, chi gestisce ecc.

Il requisito che deve tenere a mente chi progetta un corso online, e ogni servizio digitale, è l'*empatia*, ossia la capacità di mettersi nei panni di chi fruirà del servizio, chi insegnerà, chi seguirà il corso. La prospettiva di uno "sguardo da fuori", che forse nella fretta dei "giorni del Covid" è andata smarrita, ma che ora è il momento di recuperare in un'ottica costruttiva e innovativa.

Ricominciamo a pensare al presente e al futuro della didattica scolastica e della formazione aziendale.

Partiamo con dieci punti di riflessione.

1. Chi apprende? A chi mi rivolgo? Chi sono le persone ora, e chi saranno alla fine del percorso che progetto?
2. Che cosa voglio insegnare? Quali sono gli obiettivi di apprendimento?
3. Che contenuti voglio trattare? Che cosa voglio far conoscere, sapere, sperimentare? A che livello? Che competenze voglio sviluppare?
4. Con quali mezzi punto a raggiungere i miei obiettivi? Come posso conoscerli e scegliere i più adatti?
5. Quali caratteristiche deve avere il mio corso? Che forma darò ai miei contenuti? Che esperienze formative voglio far vivere?
6. Come saranno i docenti o i formatori del mio corso? Come interagiranno con gli studenti e con il sistema che vado a costruire?
7. Come renderò il mio corso interessante, appetibile, utile? Quali leve di coinvolgimento metterò in atto per mantenere viva l'attenzione e favorire la memorizzazione di quanto appreso?
8. Come verificherò che i miei utenti avranno imparato, che saranno cambiati?
9. Come renderò sostenibile tutto questo? Di quali risorse necessito? Di che persone e figure professionali avrò bisogno?
10. Come promuoverò, comunicherò, valorizzerò il mio percorso formativo?

I dieci punti potrebbero diventare cento, con postille, sottopunti, esempi, eccezioni. Questo manuale vi guiderà nel rispondere a queste domande fondamentali e nel formulare le altre essenziali rispetto ai vostri obiettivi, in un contesto di gran lunga mutevole, segnato dall'evolversi frenetico delle offerte del mondo digitale.

Affronteremo quindi l'analisi di software specifici disponibili e vi guideremo in comparazioni e disamine per scegliere ciò che fa per voi, per la vostra azienda o la vostra classe

o il vostro gruppo di apprendimento, ma il filo rosso saranno il metodo, i processi e – in definitiva – le forme di buone pratiche che guidano la migliore progettazione, anche quella di un artefatto complesso e avvincente come un corso didattico.

Mettiamoci quindi subito all'opera per definire il contesto e gli obiettivi del vostro corso!

Insegnare online?

In un 2020 di “affanno scolastico” e di e-Learning forzato, la replica alla questione è spesso “se non c'è altra soluzione...”. Forse conviene però proiettare lo sguardo verso il futuro e guardare a quanto è stato fatto nel corso dei decenni. Così facendo, una risposta meno condizionata dalla situazione (estrema) contingente dovrebbe riconoscere l'importanza dell'insegnamento online.

1. Perché la tecnologia e la Rete offrono opportunità che possono compensare o migliorare quanto si insegna “tradizionalmente” in aula: *in primis*, la delocalizzazione e lo sfasamento temporale della didattica. In parole povere: insegnare e apprendere dove e quando voglio.
2. Perché con l'e-Learning posso risparmiare tempo e risorse: applicare economie di scala alla formazione è il sogno proibito del mondo aziendale, ma non solo. Suddividere i contenuti in miniblocchi, “pillole formative”, microlezioni o quant'altro ne consente vari usi, riassettaggi.
3. Perché – soprattutto negli anni più recenti – con il digitale posso tracciare la formazione (in termini di partecipazione, apprendimento, coinvolgimento) con un certo agio ed efficacia.
4. Perché posso raggiungere tante persone in contemporanea: nell'impossibilità di formare in aula (per esempio con i MOOC, di cui tratteremo nel Capitolo 14).
5. Perché l'e-Learning facilita l'innovazione nell'apprendimento: con app, siti, formulari, piattaforme e strumenti interattivi posso renderlo più coinvolgente, dinamico, partecipativo, vivace.
6. Perché...

Potremmo andare avanti all'infinito, ora però vi metterò una pulce nell'orecchio, perché paradossalmente i dubbi ci tengono saldi. Ognuno dei punti di forza dell'e-Learning citati nasconde un'insidia, un rovescio che ricorda che parliamo di *potenzialità* dell'online in merito all'apprendimento. Soprattutto nel mondo aziendale i punti sopra diventano diktat volti a realizzare l'utopia di una formazione costante, che arriva ovunque, in qualsiasi momento (1), assemblabile come il Lego ed economicissima (2), controllata, con risultati chiarissimi e misurabili (3) e, infine, immensa, massificata (4). E magari anche innovativa, engaging ecc. (5, qui aggiungete il pregio che vi piace).

Faremo di tutto per darvi gli strumenti per realizzare questa e altre utopie, ma conviene restare con i piedi per terra e affrontare il tutto passo passo.

In questo modo, ci auguriamo, questo libro sarà davvero una *guida strategica*, per scegliere e progettare a lungo termine. Per esempio, una scuola che adotti G Suite for Education si trova una soluzione pronta, completa e affidabile, ma a lungo termine rischia di trovarsi vincolata a Google, che la fornisce secondo le proprie modalità, termini e priorità. E cambiare non sarà facile, tantomeno spostare contenuti, utenze, oggetti didattici. Optando invece per soluzioni open source come Moodle assieme a Big Blue Button per le videolezioni, dovrò forse investire di più in una fase iniziale di progettazione,

personalizzazione e configurazione, ma poi l'e-Learning sarà non solo un'infrastruttura flessibile, modificabile e "mia", ma avrà anche sviluppato le competenze digitali del team del mio istituto. E sarò in tempo per cambiare quando vorrò.

La lezione del Covid: tutti nella mischia!

Quel giorno un'epidemia di "influenza addominale" (che cosa sia, non lo so) costrinse le scuole di Ramsdale a chiudere i battenti sino alla fine dell'estate.

Humbert Humbert, protagonista del romanzo *Lolita* di Vladimir Nabokov, commenta con annoiato distacco la chiusura delle scuole in un lontano 1947, senza curarsi degli aspetti drammatici della malattia e della sospensione delle lezioni, in una frase che ci fa capire come la chiusura totale delle scuole non sia una novità. Ma molto è cambiato dal '47.

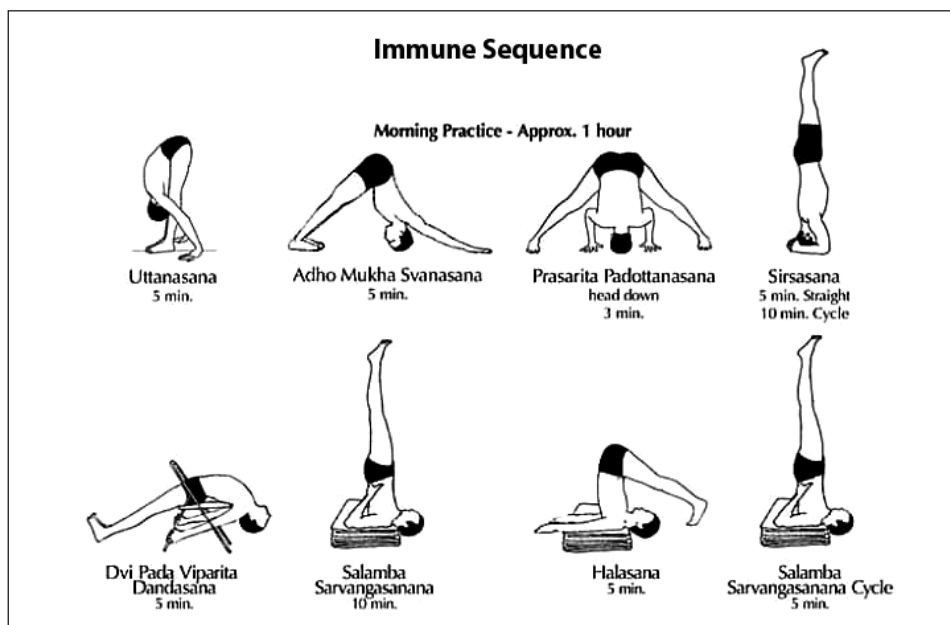


Figura 1.1 Sequenza yoga per rafforzare il sistema immunitario. Fu consegnata agli studenti dell'istituto Iyengar di Pune (India) quando la scuola venne chiusa a causa di una violenta epidemia di influenza (<http://yogaforbeginners-andmore.blogspot.com/2014/01/yoga-home-practice-immune-sequence.html>).

Stiamo tutti nella mischia. È il miglior modo per apprendere qualcosa di nuovo! Mercoledì scorso ho tenuto la mia prima lezione di 8 ore su Zoom.

Ho messo una lavagna a fogli mobili dietro di me, poi mi sono reso conto che mi serviva un pennarello più spesso. Le breakout session sono grandiose: posso creare dei gruppi casuali di studenti per brevi laboratori di tipo... 15 minuti, poi far tornare tutti assieme in plenaria. Penso che ce la siamo cavata alla grande.

Così si esprimeva invece nel 2020 un docente universitario tedesco che, dieci giorni dopo la chiusura della propria università causata dalla pandemia, ha iniziato a insegnare la propria materia, Food Management, *completamente online*.

Dalle sue parole e da quelle di altri che hanno partecipato all'interessante indagine EdDiCo (2020), emergono dati contrastanti: fatica (le 8 ore online sulla piattaforma Zoom), problemi di natura pratica (la dimensione del pennarello, vero, non digitale!), entusiasmo (la possibilità di creare e gestire gruppi di lavoro online nella lezione online, con le breakout room, che vedremo bene nel Capitolo 6) e, infine, soddisfazione: "Siamo stati grandiosi", dice a se stesso e agli studenti.

La peculiarità della chiusura totale di istituti scolastici e universitari nella primavera del 2020 è stata la possibilità di farvi fronte con gli strumenti e le metodologie digitali della formazione a distanza.

In questo 2020 viviamo polemiche, critiche e discussioni sorte nell'ambiente scolastico rispetto a come è stata gestita l'emergenza, dove in molti casi il digitale ha potuto arginare il problema, o affrontarlo. Abbiamo sentito genitori confrontarsi su come la scuola o gli insegnanti dei figli hanno sopperito all'assenza dell'aula: "Mio figlio faceva solo un'ora alla settimana di lezione! Come farà a recuperare?" contro "Le prof. del mio invece sono state grandiose, hanno organizzato lavori di gruppo, lanciato giochi, il mio ragazzo era sempre occupato". E via così, in confronti serratissimi su qualità e quantità dell'offerta didattica a distanza, sulla mole dei compiti, sulle resistenze di insegnanti, ragazzi e genitori. Nonostante gli interventi di fondazioni, enti e del Ministero stesso, il digital divide ha accentuato le differenze e limitato l'accesso all'istruzione per fasce più svantaggiate: troppi sono rimasti indietro perché poco o mal equipaggiati in termini di strumenti, reti o competenze.

Nel mondo della formazione aziendale è successo di tutto: da chi ha colto l'occasione per sdoganare la formazione online a fasce del personale che per tradizione erano ostili verso tale pratica, fino all'estremo opposto, dove aziende hanno arrancato o addirittura interrotto qualsiasi tipo di formazione perché non pronte e (per esempio alcune banche) impossibilitate a fornire accesso remoto alle reti per ragioni di sicurezza.

Insomma, il lockdown ha, in ogni caso, prodotto un'accelerazione non solo nella diffusione dell'e-Learning, ma anche nella riflessione su di esso e le sue potenzialità. Alcuni docenti scolastici hanno fatto salti professionali impensabili, accrescendo le proprie competenze digitali in poche settimane.

Anche il DigCompEdu, il documento quadro di riferimento europeo sulle Competenze Digitali delle Organizzazioni educative (DigCompOrg), ci permette di capire che una moltitudine di *educators*, nonché i discenti, hanno incrementato il proprio livello di competenza digitale in uno o più campi (Figura 1.2).

Il tutto è stato fatto al 90% in una modalità *learning by doing*, pratica, per tentativi ed errori, buttandosi nella mischia dell'e-Learning senza protezioni e all'improvviso.

Quindi: bene! Siamo stati bravissimi! Complimentiamoci con noi stessi, ringraziamo chi vi si è dedicato con tenacia e impegno. Maestri, formatori, ma anche genitori, bambini, ragazzi, discenti di ogni ordine e tipo. Chiunque, durante il lockdown, ha messo in atto processi di resilienza e di autoapprendimento sul digitale.

Lo stesso MIUR, tramite l'hashtag #LaScuolaNonSiFerma, ha raccolto in una rubrica dedicata e sui propri canali social esperienze, storie ed esempi di didattica a distanza dalle scuole italiane.

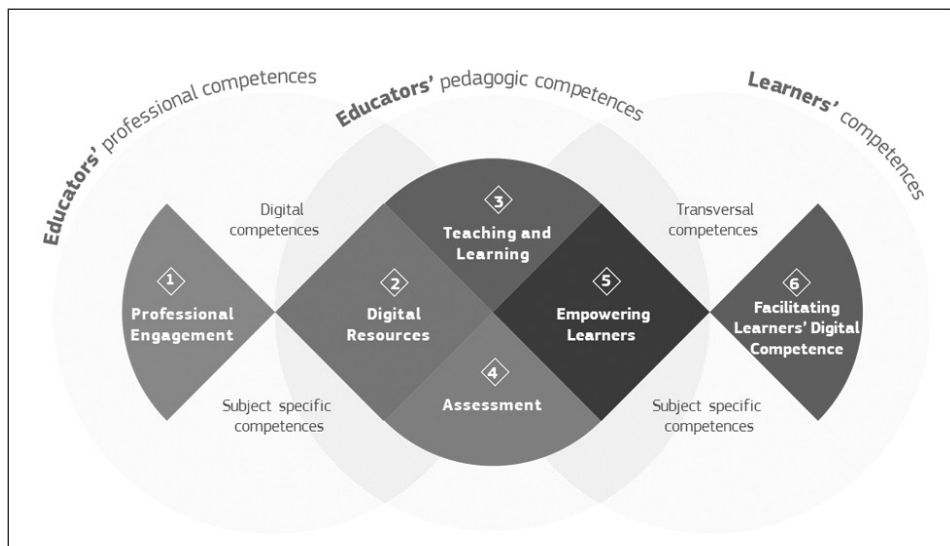


Figura 1.2 Il framework del DigCompEdu.

C'è ancora molta strada da fare, bisogna imparare dai tanti errori, definire strategie e direzioni a ogni livello, anche e soprattutto politico, e occorre fare il punto e capire che cosa è successo. Alcuni lavori pubblicati cercano di farlo, li segnaliamo tra le fonti: “Quando le scuole apriranno di nuovo le loro porte, troveranno il mondo sottosopra”, ha detto Elisa Guerra, del Colegio Valle de Filadelfia in Messico, nella pubblicazione Unesco. Ecco, il secondo ambizioso obiettivo di questo manuale è quello di aiutare tutta la comunità di chi insegna e di chi apprende, e quindi diremmo *tutti*, ad affrontare meglio il futuro della formazione, nella convinzione che un fruttuoso equilibrio tra digitale e fisico, tra remoto e presenza, fra tradizione e innovazione, sia possibile.

Imparare a sfruttare le potenzialità del digitale è un'opportunità da cogliere. E mai come oggi è apparso evidente che rinnovare l'apprendimento, a tutti i livelli, è in ogni caso indispensabile. Speriamo quindi di riuscire a sistematizzare quanto appreso o messo in pratica durante l'emergenza Covid, farlo proprio, dargli basi più solide, migliorarlo.

L'e-Learning è tutto ciò che il mondo del digitale può offrire a quello dell'apprendimento. Sta a noi decidere come farlo al meglio.

La nostra speranza è che questo manuale fornisca un valido aiuto a rendere migliore l'uso della tecnologia nella didattica!

Per chi? Per tanti, forse tutti

Questo libro è per tutti, verrebbe da dire. Di sicuro, questo manuale è per chi si avvicina all'e-Learning per necessità, curiosità o passione. Mentre scrivevamo queste pagine, pensavamo ad alcune figure particolari, ognuna delle quali potrebbe fare un uso di questo testo secondo le proprie specifiche esigenze.

Tali figure fanno parte del mondo della scuola, da un lato, e di quello aziendale, dall'altro. Abbiamo, in accordo con l'Editore, tralasciato l'insegnamento universitario perché, come

ha dimostrato la situazione del lockdown, le università hanno saputo reagire meglio e con più facilità.

Il libro è diviso in quattro parti, a cui corrispondono specifiche competenze che i lettori acquisiranno nella lettura, anche non totale, tant'è vero che a fine capitolo suggeriamo tre modalità di approccio (Figura 1.3).

Parte 1 <i>Scoprire l'e-Learning:</i> storia, metodologie, ruoli	Parte 2 <i>Fare l'e-Learning:</i> mezzi, strumenti e piattaforme	Parte 3 <i>Coltivare le relazioni dell'e-Learning:</i> coinvolgere, osservare, valutare	Parte 4 <i>Orientare l'e-Learning:</i> strategie, etica e scenari
Cap. 1 – 5 <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione • Evoluzione • Metodologie d'apprendimento innovative • Ruoli e figure professionali 	Cap. 6 – 10 <ul style="list-style-type: none"> • Videolezioni e webinar sincroni • Videolezioni asincrone • Piattaforme e sistemi per la gestione dell'apprendimento • Authoring e creazione di contenuti • e-Collaboration 	Cap. 11 – 13 <ul style="list-style-type: none"> • Tracciamento e monitoraggio • Valutazione e certificazioni • Engagement, con focus particolare sulla gamification 	Cap. 14 – 16 <ul style="list-style-type: none"> • Open Education • Scenari attuali su casi esemplari • Risorse per ispirarsi e lanciarsi verso nuove frontiere
So di che si tratta quando si parla di e-Learning e conosco le principali accortezze per passare dalla formazione in presenza a quella online o blended	Sono in grado di scegliere software, applicativi e componenti sulla base delle mie esigenze e dell'offerta free e a pagamento	Padroneggio le dinamiche dell'e-Learning e gli strumenti per osservare e valutare la formazione nell'ottica di favorire un apprendimento coinvolgente ed efficace	Osservo quanto fatto da altri anche in discipline diverse dalla mia e so farmi un'idea più precisa di come progettare percorsi di apprendimento in linea con i miei valori

Figura 1.3 Sommario del libro e relative competenze (da mettere alla prova nella mischia!).

Nella scuola

Ho iniziato a interessarmi di apprendimento oltre quindici anni fa. Tuttavia ammetto di non aver mai compiuto, prima di ora, un passo concreto in questa direzione. L'e-Learning ha sempre rappresentato un "lusso eventuale", una modalità accessoria di apprendimento (Alberto Odone, docente di Ear Training al Conservatorio di Milano, 2020).

Forse è questo il vostro caso. Mentre scrivevamo pensavamo a voi:

- all'insegnante o alla maestra che ha affrontato spavaldo/a la didattica a distanza al momento dell'emergenza Covid;
- a quello che non ce l'ha fatta e si è sentito in forte difficoltà;
- a chi ha provato con successo metodi e strumenti, ma sa che ce ne sono altri e vorrebbe sperimentarli;
- a chi detesta i computer e la mediazione digitale, ma intuisce che può usarla e forse perfino divertirsi;
- a chi ha realizzato che i suoi studenti ne sanno più di lui sul digitale e sull'e-Learning e vuole mettersi al passo;
- all'animatore digitale che vuole approfondire e migliorarsi nel proprio ruolo;
- al dirigente scolastico che vuole acquisire una visione strategica dell'innovazione ed essere guida per i docenti del proprio istituto;

- ai decisori di altro livello (regioni, comuni, apparati ministeriali ecc.) che hanno intuito le potenzialità della didattica a distanza e vogliono farle fiorire in un modello di scuola alternata o di didattica innovativa;
- al genitore che vuole aggiornarsi anche per aiutare il proprio figlio/a nel seguire le lezioni online;
- e infine, perché no, a qualche studente, magari delle superiori, che si è appassionato a questa modalità didattica.

Nel mondo del lavoro

Nel mondo aziendale, invece, ci rivolgiamo soprattutto (ma non solo) a chi si occupa delle risorse umane:

- gli HR;
- i trainer/formatori e relativi Training Manager;
- gli esperti di digital transformation;
- i professionisti del settore e-Learning stesso;
- tutti quelli che vogliono andare oltre: nella prima parte del libro ci concentriamo sulle basi, ma nelle parti centrali approfondiremo aspetti e strumenti specifici in modo sistematico;
- i Learning Manager o chi ha bisogno di indagare a fondo gli aspetti più complessi dell'e-Learning, per esempio il monitoraggio, l'engagement, le valutazioni;
- quelli che vogliono confrontarsi con gli scenari nell'ultima parte, in cui ritrovare la propria casistica, per poi annusare nuove frontiere che, immaginiamo, non sono dominio di tutti: intelligenza artificiale, neurogaming, realtà virtuale e apprendimento.

Una nota importante: dato che l'ambito della scuola è più aperto e condiviso, e spesso le metodologie, i modelli e anche gli strumenti dell'e-Learning sono gli stessi, il consiglio che do ai Training Manager aziendali è di andare a sbirciare che cosa avviene nell'istruzione pubblica, all'interno della quale fioriscono idee e sperimentazioni dalle quali si può trarre grande ispirazione.

Ovunque ci sia relazione

Al di là dell'“uomo della strada” che magari ha seguito le lezioni di yoga via Zoom ad aprile 2020 per mantenere mente, anima e corpo in forma, o del genitore che ha sbirciato lo schermo dei figli in lezione online, questo manuale è rivolto a tutti coloro la cui professione ha al centro una trasmissione o, meglio, una condivisione di conoscenza, o comunque dove c'è una relazione, uno scambio. In questo senso, il Capitolo 10 sull'e-Collaboration, che consente di spostare il focus dal “learning” e di allargarlo a creatività, cooperazione, scambio, è sicuramente utile. Ecco, per esempio, a chi pensiamo:

- divulgatori scientifici;
- bibliotecari;
- chi lavora in enti pubblici di vario genere (ATS, enti governativi ecc.);
- chi lavora nei mondi dell'arte e dell'intrattenimento, da teatro a cinema, dove gli strumenti che trattiamo per l'apprendimento si prestano a veicolare bellezza, emozioni, storie;

- chi a vario titolo svolge attività incentrate sull'interazione con le persone: penso a psicoterapeuti, logopedisti, consulenti di ogni sorta: anche loro hanno dovuto/potuto far mediare dal digitale il proprio lavoro;
- chi si occupa di comunicazione: tra un webinar, un meeting online, una videoconferenza o un evento pubblico di promozione o perfino un concerto online il confine è sottile, e gli strumenti in uso spesso gli stessi;
- gli *smartworkers*;
- decisori e, perché no?, politici di vario livello: chi definisce le policy per come devono adattarsi l'istruzione e la formazione è bene che conosca le basi di quello che offre il digitale per supportarle.

E via così, certi di aver dimenticato qualcuno.

Per la tua nuova carriera

Nel Capitolo 5, sui ruoli e le professioni dell'e-Learning, ho deciso di dare alcune indicazioni di carattere pratico anche in termini di potenzialità professionali: come purtroppo sappiamo, la pandemia ha aggravato la crisi economica e occupazionale in quasi tutti i settori. Non in questo, dove, al contrario, la richiesta è – al momento in cui scriviamo – cresciuta. Quindi un ulteriore obiettivo di questo manuale è quello di aiutare coloro che tra i lettori intravedono in questo ambito delle potenzialità professionali. Fino a poco tempo fa molti di coloro che lavorano in questo campo arrivavano dai settori della formazione tradizionale, delle risorse umane e – a volte – dell'informatica. Ma tra i tanti colleghi che ho avuto negli anni ci sono stati biologi, architetti, psicologi, perfino glottologi. Quindi, chissà, un giorno non lontano potreste decidere di intraprendere la carriera dell'*Instructional Designer* (non prima di avere frequentato il corso online di cui appunto parliamo nel Capitolo 5!).

Una guida tra le nuvole

Chi vuole guidare qualcuno in un territorio che muta a velocità impressionante non può limitarsi a fornire una mappa: per quanto dettagliata, essa sarebbe ingannevole. Gli strumenti trattati nella seconda parte del libro cambiano a una velocità impressionante. Il concetto di "cloud", ossia di software offerti come servizi in Rete, localizzati su server e gestiti dai relativi fornitori, ha reso tutto ancora più sfuggente. Questa nuvola in cui si trovano i software e i nostri e vostri dati è, per l'appunto, troppo difficile da mappare. Se vogliamo imparare a muoverci attraverso di essa, dobbiamo avere le competenze per orientarci. Questo perché i luoghi, i punti sul territorio si spostano, cambiano forma, nome, caratteristiche. Il concetto di cloud, infatti, presuppone che i programmi che utilizzo (per esempio Google Drive, Edmodo, Zoom, che vi illustreremo) sono resi disponibili in remoto da "qualcuno" (un'azienda, una comunità, un ente pubblico), il quale decide quando e come modificarli... Quindi, in questo libro, troverete descrizioni di che cosa c'è nel territorio/nuvola dell'e-Learning, di come trovarlo, scoprirlo, sperimentarlo. Non mancheranno giudizi aggiornati allo stato delle cose nell'estate 2020. Tuttavia, va ricordato che gli strumenti variano a velocità molto alta in termini di interfaccia, funzioni, diritti d'uso e anche costi: la gratuità con la quale molte piattaforme sono state "offerte" nel periodo del lockdown è l'esempio più lampante. I prodotti si copiano a vicenda: Google Meet a metà giugno 2020 ha annunciato una serie di miglioramenti che, in sostanza, ricalcavano caratteristiche del principale com-

petitor, Zoom. La concorrenza porta a un “allineamento” tra prodotti, anche in termini di prezzi, oppure alla specializzazione di alcuni. Docebo, LMS che nasceva per la scuola e l’università, ora è incentrato sul mondo aziendale.

Di conseguenza, confrontare prodotti per l’e-Learning significa confrontare filosofie di fondo e individuare i tratti distintivi (non le funzioni o *features!*). È per questo che, salvo alcune eccezioni sulle quali ci soffermeremo, per ognuno elenchiamo gli essenziali punti di forza e di debolezza, in schede minimali.

Come usare questo libro

Eccolo qua, il libro è tutto vostro! Imparate quello vi serve davvero. Non è necessario diventare onniscienti dell’e-Learning per usarlo al meglio, e le competenze da acquisire saranno quelle che ognuno si renderà conto di necessitare per il proprio caso specifico. Io e tutte le persone che mi hanno aiutato a scrivere, redazionare, correggere e strutturare questo manuale (che trovate – mai adeguatamente – ringraziare all’inizio) abbiamo avuto tutti dubbi, incertezze, domande irrisolte, pensieri cupi. Ma ci sembra che la cosa funzioni. Vi suggerisco tre modalità di uso del manuale.

1. Per i più coraggiosi: leggerlo dall’inizio alla fine, come un romanzo, magari in una lunga notte d’inverno, corroborati da una bottiglia di buon vino o una tisana rilassante, a seconda dei gusti o dell’umore. Alla fine sarete capitani delle avventure dell’innovazione dell’apprendimento, acerbi guru. O consulenti. O almeno ottimi progettisti e formatori/insegnanti.
2. Per i più pragmatici: sfruttarlo al bisogno, avendolo a disposizione sulla scrivania ogni volta che si avranno dubbi, magari per colmare l’ignoranza durante una telefonata (o videochiamata a camera spenta) su un tema, un argomento. In tal senso il glossario finale non vi deluderà.
3. Per chi deve farsi un’idea in fretta: scorrerlo come un promettente libro-game partendo dal Capitolo 1 per passare al 3, che dà una sorta di sintesi e metodo generale. Saltare tutto il resto, e planare sul 15, dove esplorerete alcune casistiche esemplari (per la scuola e per il mondo del lavoro). A quel punto avrete individuato le vostre esigenze, e quindi potrete tornare ai capitoli centrali del libro, tutti autoconclusivi. Nel Capitolo 15 troverete nel testo riferimenti a strumenti, metodi, pratiche, con l’indicazione del capitolo in cui se ne parla, in modo da potervi “muovere” ipertestualmente tra le pagine.

Adesso, finalmente, buona lettura e... se posso darvi un consiglio, non perdetevi il Capitolo 2!

Fonti

NOTA

Tutti gli URL indicati tra le fonti del manuale, unitamente ad alcuni aggiornamenti e contenuti ulteriori, possono essere raggiunti visitando il sito <http://manuale-elearning.it>.

AA.VV., “Didattica aperta al tempo delle scuole chiuse – Esperienze didattiche nel periodo di chiusura delle scuole per il coronavirus”, pubblicazione gratuita sulla rivista

monografica *Bricks* (n. 2, 2020), che raccoglie una serie di articoli scritti direttamente da docenti, dirigenti e animatori digitali su come hanno affrontato l'emergenza.

<http://www.rivistabricks.it/2020/06/14/n-2-2020-didattica-aperta-al-tempo-delle-scuole-chiuse/>

AA.VV., “Protecting and Transforming Education for Shared Futures and Common Humanity: joint statement by the International Commission on the Futures of Education” (Commissione Internazionale per il futuro dell'Educazione), Unesco, 2020. Cerca di prefigurare i futuri possibili (o auspicabili) a valle di questa situazione.

<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373380>

Di Blas N., Di Santo B., Torrebruno A., *Voci dalla scuola al tempo del Coronavirus* (ebook), HOC LAB Polimi, 2020. Pubblicazione digitale gratuita curata da HOC-LAB del DEIB del Politecnico di Milano, che raccoglie le testimonianze di oltre 3.000 docenti (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore) su come hanno affrontato l'emergenza Coronavirus e il passaggio improvviso alla didattica a distanza. 2020.

https://play.google.com/store/books/details/Nicoletta_Di_Blas_Voci_dalla_scuola_ai_tempi_del_c?id=3LbkDwAAQBAJ

MIUR, hashtag #LaScuolaNonSiFerma

https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza_lascolanonsiferma.html

Odone A., “Didattica musicale a distanza”, *Bricks*, n. 3, 2020.

http://www.rivistabricks.it/wp-content/uploads/2020/07/2020-03-05_Odone.pdf

“Promoting Effective Digital-Age Learning: A European Framework for Digitally-Competent Educational Organisations” (<http://europa.eu/!dV98uF>) della Commissione Europea, Joint Research Centre © European Union, 2015. Versione italiana: Earp J., Bocconi S., “Promuovere un apprendimento efficace nell'era digitale. Il quadro di riferimento europeo DigCompOrg sulle competenze digitali delle organizzazioni educative”, Istituto per le Tecnologie Didattiche, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), 2017.

Sancassani S., Brambilla F., Marengi P., Menon S., *E-Collaboration. Il senso della Rete. Metodi e strumenti per la collaborazione online*, Apogeo, Milano, 2011.

<http://www.apogeoeducation.com/9788838786815-e-collaboration-il-senso-della-rete.html>

“Supporting the Development and Certification of the Digital Competences of Educators – EdDiCo”, <https://eddico.eu/>. La citazione è tratta dal documento “Needs and expectations of higher education teachers on digital competences (before and during the COVID-19 outbreak)”, aprile 2020.

Uggeri M. (a cura di), “Gioco, arte, musica e sport a scuole chiuse: iniziative e progetti tra digitale e sudore”, *Bricks*, n. 3, 2020.

<http://www.rivistabricks.it/2020/07/16/n-3-2020-gioco-arte-musica-e-sport-a-scuole-chiuse-iniziativa-e-progetti-tra-digitale-e-sudore/>